

Biblioteca

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Lucas Cranach il Vecchio, *Adamo ed Eva*, 1528, Galleria degli Uffizi

© 2013 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: settembre 2021
ISBN 978-88-3353-657-6

L'APOCALISSE DI ADAMO

La Genesi degli Gnostici

a cura di Paolo Riberi



Prefazione

di Claudio Gianotto

Nel mese di dicembre del 1945, ai piedi delle alture che costeggiano il Nilo nei pressi del villaggio di Nag Hammadi, in Alto Egitto, alcuni contadini scoprirono casualmente, racchiusi in una grande giara d'argilla, diversi manoscritti antichi: si trattava di tredici codici papiracei rilegati in pelle, contenenti una cinquantina di trattati, prevalentemente di carattere gnostico, redatti nella lingua dell'Egitto cristiano, il copto. Le circostanze della scoperta di questi documenti sono molto simili a quelle di un altro ritrovamento, che risale allo stesso periodo e sicuramente risulterà più noto al grande pubblico: quello dei cosiddetti rotoli del Mar Morto. In entrambi i casi si trattò di eventi eccezionali, che portarono alla luce una documentazione nuova, destinata a rivoluzionare le ricerche nell'ambito del cristianesimo antico in un caso, del giudaismo del Secondo Tempio nell'altro.

In effetti, prima della scoperta dei codici di Nag Hammadi, il pensiero dei gruppi settari gnostici era noto per lo più soltanto attraverso testimonianze indirette, di seconda mano, vale a dire attraverso le confutazioni che ne avevano fatto gli scrittori cristiani antichi, i Padri della Chiesa. Le informazioni che se ne traggono, pertanto, sono necessariamente di parte, e presentano un quadro del fenomeno gno-

stico in certa misura deformato dalle esigenze del confronto polemico, volto a delegittimare l'avversario. Gli scritti della cosiddetta biblioteca di Nag Hammadi hanno, in un certo senso, ribaltato la situazione: le notizie sono di prima mano e rappresentano, in modo diretto, il punto di vista degli autori gnostici.

Il testo che viene qui presentato, *l'Apocalisse di Adamo*, è tratto dal codice V di Nag Hammadi e appartiene al gruppo degli scritti cosiddetti «sethiani», termine che rimanda al personaggio biblico di Seth, terzo figlio generato dalla coppia primordiale, Adamo ed Eva, dopo la tragica uccisione di Abele da parte di Caino (Gn 4,25) oppure, secondo il *Libro della genealogia di Adamo*, figlio primogenito di Adamo, generato da quest'ultimo all'età di centotrenta anni (Gn 5,3). Seth, che nel racconto dei primi capitoli della Genesi è poco più che menzionato di passaggio, diventa in questi scritti una figura di primaria importanza, che svolge una funzione essenziale nel processo salvifico. L'autore gnostico parte dal testo biblico, ma lo rielabora e lo amplia, fino a costruire un racconto completamente nuovo. Ne risulta una riscrittura originale del mito delle origini, che ritesse in modo inedito la trama della narrazione biblica, modificando il ruolo dei personaggi, la sequenza degli eventi e, se necessario, anche sovvertendo completamente il senso inteso dall'autore biblico e capovolgendone i valori.

Lo scritto, nonostante lo stile narrativo, potrà sembrare piuttosto ostico ad una prima lettura. Ma l'ampia introduzione del curatore, scritta in linguaggio semplice e chiaro, e il ricco commento esplicativo, che accompagna passo dopo passo il testo, permetteranno anche al lettore non specialista di comprenderlo appieno, cogliendo le sottili sfumature di una argomentazione tanto brillante quanto complessa; e al

tempo stesso di accostarsi, attraverso una testimonianza diretta, ad una delle esperienze religiose più enigmatiche e affascinanti del mondo antico. (c.g.)

L' APOCALISSE DI ADAMO

A Luca, mio fratello

RINGRAZIAMENTI

Dietro ogni libro c'è molto di più del semplice lavoro del suo autore, e per questo non posso non ringraziare alcune persone che sono state fondamentali in questo periodo. Anzitutto due grandi maestri, ossia il prof. Domenico Devoti, che per primo mi ha trasmesso l'interesse e l'amore per la letteratura cristiana antica e i vangeli apocrifi, e il prof. Claudio Gianotto, autore della prefazione a questo volume e relatore della tesi da cui esso è tratto.

Un grazie per l'aiuto e il supporto va ovviamente anche alla mia famiglia e ai miei amici. Ma soprattutto un ringraziamento molto speciale spetta a Franca Bonelli e Giancarlo Genta per la straordinaria generosità e i preziosi consigli: senza di loro, semplicemente, questo libro non avrebbe mai visto la luce. (*p.r.*)

Introduzione agli Gnostici e le «scritture perdute»

Ti dirò i segreti del Regno. A te è possibile giungere là, ma ne avrai molto a soffrire. Poiché un altro ti sostituirà, al fine che i dodici [apostoli] possano ancora giungere a completezza con il loro dio.

Vangelo di Giuda, 35-36.

Eva, tua madre [...] mi fece conoscere una parola di Conoscenza riguardo al Dio eterno ed al fatto che eravamo simili ai Grandi Angeli eterni. Noi infatti eravamo superiori al dio che ci aveva plasmati e alle potenze che stanno insieme a lui.

Apocalisse di Adamo 64,12-18.

Tutti gli studiosi che si sono occupati dell'*Apocalisse di Adamo*, opera molto antica e risalente ai primi secoli cristiani, la definiscono concordemente uno scritto gnostico. Questo termine, largamente diffuso in ambito accademico, è stato negli ultimi anni anche ampiamente adoperato (spesso con gravi inesattezze) dal grande pubblico e persino dai mass media: si è parlato molto degli Gnostici e dei loro scritti in occasione della pubblicazione del best-seller *Il Codice da*

Vinci nel 2003 e a proposito della scoperta archeologica e della successiva pubblicazione (avvenuta nel 2006) del vangelo apocrifo noto con il nome di *Vangelo di Giuda*¹.

Ma che cosa significa realmente il termine «gnostico»?

In greco antico *gnosis* vuol dire «conoscenza», e secondo alcuni tra i più antichi Padri della Chiesa quali Ireneo di Lione, Clemente di Alessandria, Origene, Epifanio di Salamina e Tertulliano, gli Gnostici erano degli eretici cristiani convinti di essere i depositari di una Conoscenza esoterica e spirituale rivelata loro direttamente da Gesù Cristo, dal quale si facevano discendere.

Nei primi due secoli, in effetti, esisteva più di un movimento religioso che si rifaceva agli insegnamenti e alla figura del Nazareno. Com'è noto, Gesù non aveva lasciato nessuna opera scritta, e, dopo la sua scomparsa, proliferarono ben presto decine di testi molto diversi tra loro che cercavano di riassumerne i tratti della predicazione che venivano di volta in volta ritenuti fondamentali: queste opere erano denominate, secondo il genere e il contenuto, vangeli, apocalissi, atti e lettere. Alcune di esse ebbero grande fortuna e furono poi ammesse a far parte del canone delle Sacre Scritture cristiane, vale a dire il Nuovo Testamento; altri scritti, invece, caddero nell'oblio e furono respinti dalla Chiesa a motivo del loro contenuto. Paradossalmente è possibile pensare, come sostiene lo storico Ehrman², che se l'adesione popolare, la storia turbolenta dei primi secoli e le contrapposizioni – spesso anche violente – avessero avuto un corso differente, forse ora sarebbero questi altri i testi accolti ufficialmente come sacri. Secondo quanto possiamo dedurre da ciò che scrissero dal II al IV secolo i Padri della Chiesa a loro ostili, gli Gnostici rivendicavano la loro discendenza da Gesù esattamente come quelli che, a poste-

riori, definiamo «primi Cristiani»: essi, però, erano estensori di una lettura radicalmente differente, che venne fin da subito avvertita come molto distante e pericolosa. Gli Gnostici e la loro dottrina furono combattuti duramente dagli antichi oppositori dell'eresia e i loro scritti, definiti «apocri-fi» (dal greco «nascosti», in quanto facevano riferimento a insegnamenti segreti ed esoterici di Gesù), vennero ben presto respinti come falsi e diabolici.

Lo studio degli Gnostici conobbe però una svolta nel 1945, quando a Nag Hammadi in Egitto furono ritrovati 52 testi sacri gnostici. Il ritrovamento permise di riportare alla luce alcune delle Scritture gnostiche perdute dopo quasi due millenni di oblio e di conoscere le idee di questa corrente anche per via diretta e non soltanto, com'era sempre avvenuto fino ad allora, tramite il filtro dei resoconti che ne facevano i loro acerrimi nemici cristiani. La biblioteca gnostica di Nag Hammadi, nel corso degli anni, sta consentendo agli storici di gettare nuova luce sul periodo delle origini cristiane, e di ridefinire quanto si è detto finora sugli Gnostici. In questi anni molti studiosi – quali Yamauchi³ e Turner⁴ – hanno messo in luce, a partire dai testi riscoperti, come la Gnosi non fu semplicemente, come dicono invece i Padri della Chiesa, un'eresia cristiana, ossia una diversa corrente del pensiero originario delle prime comunità nate dopo la scomparsa di Cristo.

La Gnosi fu, piuttosto, un pensiero religioso e filosofico autonomo, che condivideva con i Giudei e con i Cristiani un patrimonio e un'identità comuni ma, al tempo stesso, leggeva le vicende e i fatti dell'Antico Testamento e la storia di Gesù in maniera radicalmente nuova. Quando si parla degli scritti gnostici – è bene tenerlo presente – si fa dunque riferimento a una corrente fortemente autonoma e definita ma,

al tempo stesso, coesistente sia geograficamente sia storicamente con i primissimi cristiani.

Quali erano le idee di questi Gnostici? Di cosa parlano i loro testi?

Anzitutto sono necessarie due premesse fondamentali: la prima è che gli scritti gnostici, esattamente come accadeva in origine per il cristianesimo e il giudaismo, sono molto vari e diversificati al loro interno. È molto difficile, dunque, tratteggiare un unico pensiero gnostico. Se per cristianesimo ed ebraismo avvenne una successiva selezione a posteriori dei testi e lo sviluppo di un sistema teologico coerente, per gli Gnostici questo non avvenne proprio perché la Gnosi non diventò mai, da setta, una religione istituzionale.

La seconda premessa è che, diversamente dai primi cristiani, gli Gnostici si avvalsero fin da subito di un linguaggio simbolico ed esoterico molto complesso. La loro Conoscenza, o Gnosi, del resto, si pone come il sapere nascosto che sottostà all'insegnamento palese di Cristo ed è volutamente densa e simbolica.

Detto ciò, è comunque possibile tratteggiare le caratteristiche essenziali della dottrina gnostica che permea l'*Apocalisse di Adamo* ed anche molte altre opere apocriefe, quali ad esempio il *Vangelo di Giuda*, l'*Apocalisse di Pietro*, il *Vangelo di Maria Maddalena*, il *Vangelo di Filippo* o l'*Apocrifo di Giovanni*.

Secondo gli Gnostici esistono due divinità e due mondi di esistenza: il nostro è quello inferiore, il regno della materia, dominato dal tirannico Demiurgo, mentre quello superiore è quello dello Spirito e della perfezione su cui regna invece il vero Dio, un essere luminoso e inconoscibile. Questo vero Dio è l'Uno primordiale da cui tutto ha avuto inizio, il detentore sommo di ogni sapere e di ogni bene: gli Gnostici, a motivo della sua inconoscibilità, non lo descrivono né

pretendono, come invece faranno i teologi cristiani, di comprenderne il progetto e le intenzioni. Secondo tutti i miti gnostici, da quest'entità è stato creato il mondo dello Spirito, che viene detto Pleroma ed è composto da varie altre entità divine luminose note come Eoni. In opposizione, invece, il mondo inferiore in cui viviamo è malvagio e corrotto, assoggettato alla mortalità e alla sofferenza. Il suo sovrano, il Demiurgo, è un essere folle e malvagio nato, come vedremo, dall'incontro tra un Eone errante chiamato Sophia (la Sapienza) e la materia grezza che aleggiava fuori dal Pleroma: è immortale, ma totalmente «infettato» dalla materia e pertanto pazzo e crudele, oltre che geloso del vero Dio.

Questo essere demoniaco è il sovrano di questo mondo, sul quale esercita il suo governo mediante gli Arconti, bestiali eoni materiali da lui realizzati con la materia come caricatura inferiore degli Eoni spirituali. Il Demiurgo e i suoi Arconti tengono l'uomo imprigionato in quella che, in realtà, è una prigione creata appositamente per farlo soffrire e per soddisfare la loro ossessione di potere e regalità.

L'uomo, rispetto a questi due mondi, è un ibrido: è dotato di una scintilla di puro Spirito, protetta da un'anima immateriale, che però si trova rinchiusa in un corpo corruttibile plasmato dal fango per opera del Demiurgo, a volgare imitazione dei corpi di luce spirituali.

Ecco, secondo il Padre della Chiesa Ireneo di Lione, una versione molto diffusa del mito delle origini secondo gli Gnostici:

La creazione degli Eoni e del mondo dello Spirito

Essi (gli Gnostici) dicono che esisteva, nelle altezze invisibili ed innominabili, un Eone perfetto che esisteva prima di tutto. Questo Eone essi lo chiamano Pro-principio, Propadre e

Abisso. Era invisibile, e nessuna cosa lo poteva contenere. Per il fatto che non poteva essere contenuto da nessun altro, e per il fatto che era invisibile era stato in profondo riposo e tranquillità per una infinità di secoli. Con lui c'era anche il Pensiero, che essi chiamano pure Grazia e Silenzio. Ora un bel giorno questo Abisso voleva emettere, a partire da se stesso, un (altro) Abisso che fosse Principio di tutte le cose; volle mandar fuori questa emissione come un seme, e la depose nel seno della sua compagna Silenzio. L'emissione ricevette questo seme e, resa incinta, generò Intelletto, simile e uguale a colui che l'aveva emesso, il solo capace di comprendere la grandezza del Padre. Questo Intelletto lo chiamano anche Monogeno, Padre e Principio di tutte le cose. Con lui fu emessa Verità. È questa la primitiva e fondamentale Tetrade pitagorica, che essi dicono radice di tutte le cose. Ricapitolando: Abisso e Silenzio, e poi Intelletto e Verità. Ora questo Monogeno, avendo preso coscienza del fatto di essere stato emesso, emise a sua volta Logos e Vita, padre di tutte le cose che verranno dopo di lui, principio e formazione di tutto il Pleroma. Da Logos e Vita furono emessi a loro volta, secondo la sизigia, Uomo e Chiesa. Ed ecco la prima Ogdoade, radice e sostanza di tutte le cose.⁵

Ogni coppia di Eoni emana altri due esseri divini perfetti e immortali: la metafora sessuale del seme vuole ribadire, ovviamente, l'assenza di materia nel processo di creazione, che avviene quindi in purezza e dal nulla, trovandoci qui nel mondo dello Spirito.

L'errore di Sophia e la nascita del Demiurgo

Nelle pagine successive Ireneo racconta la creazione di tutti e trenta i primi Eoni celesti. L'ultimo di essi è Sophia, la sapienza, caratterizzato da bontà ma, al tempo stesso, da una insaziabile smania di conoscere il Padre. Proprio questa smania, un giorno, la condusse a tentare di riprodursi da sola, senza il contributo del proprio compagno Theletos.

(L'Eone Sophia) fu colpito da violenta passione senza accoppiamento per il compagno Desiderato (= Theletos). [...] Questa passione (gli Gnostici) dicono, consisteva nella ricerca del Padre: infatti Sophia voleva, come essi dicono, comprendere la grandezza di questo Padre.⁶

L'emanazione fu un altro Eone Sophia, detto Achamot: questo essere, seppur di buone intenzioni, era animato da una curiosità ancor più insaziabile ed uscì addirittura dal Pleroma per addentrarsi nell'abisso di materia grezza che lo circonda, le acque del Caos.

Scendendo semplicemente nelle acque, che erano immobili, le mosse, agitandole sfacciatamente fino agli abissi, e trasse da quelle un corpo. Infatti tutte le cose accorsero verso l'umidità della luce, e, dicono, aderirono ad essa e la circondarono. [...] Legata da un corpo che proveniva dalla materia, e del tutto appesantita da esso, ad un certo punto rinsavì, e cercando di sottrarsi alle acque e risalire alla Madre (Sophia) non ci riuscì, per la pesantezza del corpo che la circondava. [...] Ma ricevuta una forza dalla sua umidità che proveniva da quella luce, si rialzò e si elevò verso la sublimità.⁷

Così nacque il Demiurgo, figlio di un Eone vagabondo e della materia.

(Gli Gnostici) dicono ancora che suo figlio aveva anche lui un'ispirazione in sé di incorruttibilità, lasciategli dalla madre, grazie alla quale poteva agire. E reso potente generò anche lui, come dicono loro, un figlio delle acque senza madre: infatti affermano che lui non conosceva la madre. E suo figlio generò un altro figlio a sua volta a imitazione del padre. Anche questo terzo generò un quarto, e il quarto a sua volta generò un figlio; dal quinto dicono che fu generato il sesto figlio, e il sesto generò il settimo.

E così ebbero origine anche gli Arconti, che ben presto rivelarono la loro natura bestiale e tirannica. Invano il Padre cercò di inviare sulla terra delle scintille di Conoscenza e di Spirito per ricondurre il Demiurgo alla ragione e all'obbedienza: questo folle dio della materia le imprigionò in corpi materiali a imitazione dell'Eone «Uomo», creando così l'umanità mortale.

La Bibbia secondo gli Gnostici

Sono pochissimi i testi che, come *l'Apocalisse di Adamo*, ci raccontano invece come gli Gnostici rileggevano in maniera originale ed estremamente innovativa l'Antico Testamento: basti qui accennare, per completare il quadro, che la divinità ebraica Yahweh, con i suoi comandamenti ed il suo violento temperamento (basti pensare al Diluvio Universale, o alla distruzione di Sodoma e Gomorra) era da essi identificato proprio nel Demiurgo, venerato come un dio dagli Ebrei

che sono stati da lui ingannati. I patriarchi, e persino re Salomone, sono riletti quindi come servitori del Demiurgo, in un mondo sempre più carico di sofferenza e di corruzione.

Il pensiero gnostico a questo punto si sposta direttamente sulla missione di Gesù Cristo, inviato sulla terra dal vero Dio a liberare gli uomini dalla prigionia materiale e dalla tirannia di Yahweh mediante la Conoscenza. Solo mediante la consapevolezza, infatti, l'uomo può liberarsi via via dai condizionamenti della materia e giungere a perfezionare il suo Spirito immortale. Secondo gli Gnostici Gesù – è bene tenerlo presente – non salva l'uomo mediante la materia e la carne: la crocifissione e la passione non sono altro che un escamotage, una messinscena adoperata per convincere gli Arconti di aver prevalso contro di lui. Il vero miracolo di Gesù, compiuto mediante la morte e la risurrezione dello Spirito, è la sua apparizione nel mondo materiale con il corpo di luce.

È con questo corpo che, libero da vincoli, il Risorto dà inizio alla sua missione proprio laddove terminano i tradizionali vangeli cristiani: egli appare a vari discepoli, al fratello Giacomo e alle donne e rivela loro, individualmente e in segreto, la dottrina segreta degli Gnostici. È proprio la rivelazione a salvare lo Spirito degli eletti e a sottrarlo alla distruzione a cui sarà infine destinato il Regno del Demiurgo. L'azione di salvezza non è universale, secondo gli Gnostici: solo qualcuno, infatti, sarà salvato, mentre i cristiani, che si sono fermati all'insegnamento terreno di Gesù, torneranno a venerare il Demiurgo come suo padre e, quindi, andranno incontro alla morte eterna.

Persino Giuda, in una concezione di questo tipo, ha un ruolo importante e non del tutto negativo: è l'artefice della morte del corpo materiale di Gesù e, con il suo tradimento,

permette al corpo di luce di liberarsi e di salvare gli eletti. Per questo, dunque, esiste anche un *Vangelo di Giuda* che gli Gnostici facevano risalire al discepolo traditore.

Poco si sa sulla sorte finale dell'uomo al termine della storia secondo gli Gnostici. Come vedremo nell'*Apocalisse di Adamo*, il corpo è condannato all'annientamento: lo Spirito, qualità presente solo negli eletti che lo hanno nutrito degli insegnamenti segreti di Cristo, è destinato a rientrare al Ple-roma e a condurre le anime dei salvati a godere della sapienza e della felicità eterna. Per i servi del falso dio (il Demiurgo) non esiste dunque l'inferno né una punizione, ma solo la legge materiale della morte del corpo e dell'oblio: una concezione, da questo punto di vista, straordinariamente moderna, che fa leva proprio sulla paura che l'uomo da sempre prova per l'oblio incosciente dopo la morte.